

Il convegno. Rilanciare un modello che dia peso alla società civile e alle risorse dei territori

Valorizzare il privato nel welfare

Claudio Tucci

ROMA

Un nuovo modello di welfare. Che torni alle origini valorizzando il "legame sociale" e utilizzi le potenzialità del cosiddetto "terzo pilastro". Vale a dire quella galassia di soggetti diversi, imprese sociali, fondazioni, organizzazioni non governative e di volontariato, Onlus, «che costituiscono un antico patrimonio, tutto italiano, ora più che mai da valorizzare».

Non è un mistero infatti che crisi economiche e politiche di rigore europee «stanno mettendo in evidenza l'inadeguatezza del nostro sistema di sicurezza sociale», sottolinea il presidente della «Fondazione Roma», Emanuele Francesco Maria Emanuele. Dal 2008 al 2011 le fonti di finanziamento statale al welfare locale sono diminuite del 74% (sono passate da 2,1 miliardi a 0,55 miliardi), con il totale azzeramento di alcuni fondi (politiche giovanili, inclusione degli immigrati, pari opportunità, non auto-

sufficienza) e la riduzione del «Fondo per le politiche sociali», passato da 930 milioni di euro ad appena 43 milioni.

Di qui la necessità di rilanciare un modello italiano di welfare che passi attraverso una piena valorizzazione dei corpi intermedi della società civile e le risorse dei territori, dando così attuazione all'articolo 118 della Costituzione che ha introdotto in Italia il principio di sussidiarietà.

Sul campo, del resto, esperienze da cui prendere spunto non mancano. Nella regione Lazio, per esempio, la cooperativa «Apriti Sesamo» del consorzio Nausicaa, la Caritas diocesana di Palestrina, Telecom Italia, il comune di Soriano nel Cimino (Viterbo) offrono già spunti interessanti per iniziare a mettere nero su bianco un nuovo sistema di protezione sociale costruito attraverso le cooperative che operano con una logica da impresa sociale, il volontariato organizzato - espressione della comunità locale - le aziende profit con una visione territoriale, le municipali-

tà vicine ai cittadini.

L'occasione per richiamare l'attenzione del nuovo governo sul futuro del welfare italiano (che è una emergenza per tutti i paesi sviluppati visto che il welfare europeo vale il 58% di quello mondiale, nonostante gli europei siano solo l'8% della popolazione del globo) è stata un convegno organizzato nella capitale dalla «Fondazione Roma», l'ente privato non profit di natura associativa che opera a sostegno del progresso economico e sociale della collettività (tra le iniziative di maggior spessore la Fondazione Roma-Hospice-SLA-Halzheimer). Nel corso dell'evento sono stati presentati gli esiti del progetto «Welfare 2020» frutto di una collaborazione biennale tra la «Fondazione Roma» e l'università Cattolica di Milano, coordinato dal professor Mauro Magatti e discussi, tra gli altri, dai presidenti del Cnel, Antonio Marzano e del Censis, Giuseppe De Rita.

Quello a cui si guarda è un nuovo e - più partecipe - terzo setto-

re, politiche domiciliari per la non autosufficienza, un piano territoriale per la conciliazione, e maggior sostegno all'autorganizzazione dei cittadini, superando

così la precedente concezione di welfare di stampo statalista e assistenzialista. «Per garantire questo percorso di innovazione - è scritto nello studio - occorre ridisegnare il baricentro del sistema e collocarlo nelle comunità locali. Per l'Italia è una occasione imperdibile per avviare una grande stagione di innovazione istituzionale centrata sui beni di comunità intesi come nuove forme di governance partecipata a base territoriale». Da questo punto di vista la crisi può costituire l'occasione anche per interventi «che rafforzino le risorse sociali presenti, per esempio mediante la riorganizzazione dei flussi finanziari prodotti dalle famiglie attraverso i risparmi che ancora oggi si disperdono all'interno del mercato finanziario senza lasciare traccia sulla comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE ROMA

Il presidente Emanuele: «La crisi e le politiche europee di rigore mettono in evidenza l'inadeguatezza del nostro sistema di sicurezza sociale»

